

MOZIONE n. 231

Il Consiglio regionale

premesse che

- il linguaggio non è mero strumento di comunicazione né un banale specchio della realtà circostante e può essere un potente motore di cambiamento;
- è ormai consolidato che esista uno stretto legame tra l'uso del linguaggio e la disparità sociale;

considerato che

- la lingua italiana può e deve cambiare sotto la spinta di significative trasformazioni sociali e culturali; infatti, nonostante le donne abbiano acquisito maggior partecipazione nella vita civile, rivestendo importanti ruoli in ambito professionale e istituzionale, permane una "resistenza" a riconoscere tali posizioni nel linguaggio;
- continuano a persistere rappresentazioni delle donne, anche nel linguaggio, che riproducono gli stereotipi legati ai ruoli tradizionali, contribuendo ad ostacolare e delimitare il ruolo della donna nell'ordine familiare e sociale;

ritenuto che:

- oggi la parità dei diritti passa per il riconoscimento – anche attraverso l'uso della lingua – della differenza di genere;
- la società è profondamente cambiata ma il linguaggio, che è fondamentale al fine di una valorizzazione delle differenze di genere, si evolve più lentamente;
- è necessaria una comunicazione pubblica aderente ai ruoli della donna e che superi gli stereotipi;
- già nel 1990 con la Raccomandazione del Consiglio d'Europa n. 90 sull'eliminazione del sessismo dalla lingua si invita all'utilizzo di un linguaggio non sessista che tenga conto della presenza, dello status e del ruolo delle donne nella società, ad adeguare la terminologia dei testi giuridici, dell'amministrazione pubblica e dell'educazione in armonia con il principio della uguaglianza dei sessi;
- un forte richiamo alla necessità di usare un linguaggio non discriminatorio è contenuto anche nella Direttiva 23 maggio 2007 "Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche" emanata per attuare la Direttiva 2006/54/CE del Parlamento e del Consiglio europeo: *"le amministrazioni pubbliche devono utilizzare in tutti i documenti di lavoro (relazioni, circolari, decreti, regolamenti, ecc...) un linguaggio non discriminatorio come, ad esempio, usare il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi (es. persone anziché uomini, lavoratori e lavoratrici anziché lavoratori)"*;
- la problematica relativa alla necessità di utilizzare un linguaggio non discriminatorio è stato affrontato non solo a livello europeo ma, ancor prima, a livello statale: da un punto di vista legislativo con l'approvazione del d.lgs. n.198/2006 "codice delle pari opportunità tra uomo e donna a norma dell'art. 6 della legge 28.11.2005 n. 246" che prevede il riassetto normativo in materia di pari opportunità;

- a livello regionale, a seguito della riforma del Titolo V, parte seconda, della Costituzione (2001) alcune regioni e alcuni comuni hanno introdotto, pur utilizzando fonti normative diverse, la tutela del genere anche a livello linguistico. La Regione Piemonte, ad esempio, ha prodotto le Linee-guida per la valorizzazione dell'identità di genere e dell'immagine femminile nella comunicazione istituzionale: tale documento rappresenta il risultato del confronto aperto da *Imago*, progetto di valorizzazione dell'immagine femminile promosso nel 2002 dalla Consulta Femminile Regionale del Piemonte, nell'ambito delle risorse destinate a interventi di pari opportunità dalla Regione Piemonte;
- adeguare il linguaggio negli atti pubblici, di conseguenza, appare un messaggio condiviso a tutti i livelli ordinamentali: europeo, statale e regionale e rappresenta quindi un obiettivo che l'Amministrazione deve perseguire nella propria struttura e diffondere nella società

impegna il Presidente della Giunta e del Consiglio regionale

a farsi parte attiva per promuovere un percorso di revisione del linguaggio utilizzato negli atti amministrativi e legislativi, anche attraverso appositi momenti di formazione al personale operante nelle strutture regionali, nell'ottica di un corretto uso del linguaggio di genere.

---==oOo==---

*Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare
del 3 marzo 2015*